

→ **Save The Children:** buona l'assistenza al parto, quasi assenti i servizi. Per le donne difficile lavorare

→ **La famiglia è sotto stress** Un milione e 678mila non riescono ad arrivare a fine mese

Povera mamma, in Italia più di un milione in miseria

Alla vigilia della Festa della mamma, Save The Children pubblica un rapporto sulle condizioni di vita delle madri e dei loro figli in Italia. Un milione e mezzo di donne in «povertà relativa» e sono in crescita.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Si può sapere cosa succede in Italia? Dal baby boom siete alla crescita zero...», pare abbia chiesto la principessa Margaret, presidente onoraria di Save The Children. «Fortunatamente - racconta l'interpellato, presidente italiano dell'ong, Claudio Tesauro - nel rigido protocollo reale non c'è stato tempo per articolare una risposta». La risposta viene dal rapporto presentato ieri a Roma *Le condizioni di povertà tra le madri in Italia*. Succede che da noi fare figli vuol dire impoverirsi. Il rapporto, realizzato dalla Fondazione Cittalia e dell'Ance in collaborazione con Istat e Caritas, è la radiografia di una malattia sociale del Belpaese, in un anno calato dal 16° al 17° posto nel mondo quanto a condizioni di vita delle madri e dei bambini.

DALLA CULLA AL NIENTE

Un Paese davvero strano, il nostro, con un tasso tra i più bassi al mondo di mortalità infantile (4 su mille) e di complicazioni post partum (il rischio di morte delle partorienti è 1 su 26mila) e contemporaneamente all'ultimo posto in Europa quanto ad occupazione femminile. Siamo penultimi tra i 27 Paesi dell'Unione europea, superati solo da Malta. Cosa c'entra? Il nodo - dicono i dati - sta proprio in questa divaricazione tra l'assistenza sanitaria alla nascita, che in Italia ha ancora ottimi standard, e l'assenza quasi totale di servizi e opportunità che

Messaggio di Fini

«Importante stimolo per un futuro più attento ai diritti delle donne»

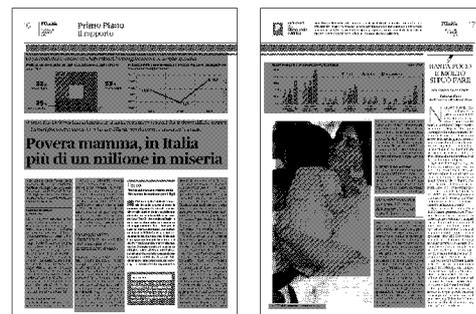
accompagnano la madre e i suoi bambini nella crescita, a cominciare dagli asili nido per finire in una rigida organizzazione dei tempi di lavoro e dei ruoli familiari, un tutto che fa ricadere i costi e l'impegno di allevare i figli sulle madri, troppo spesso impedendo loro di lavorare e contribuire così al reddito. La donna è relegata in casa nel ruolo esclusivo di madre e questo che è tutt'altro che un bene per loro e per i bimbi. La povertà relativa, che significa vivere in due con nemmeno mille euro al mese, è largamente più alta dove la donna non trova o rinuncia a lavorare fuori casa. Le famiglie «relativamente povere» sono 2 milioni e 737 milioni, pari a quasi cinque milioni di individui, l'11,3 per cento della popolazione. Le donne sono più della metà della «torta». Un fenomeno tutt'altro che marginale. Né riguarda in particolare gli immigrati, dove anzi il lavoro femminile, legato com'è al permesso di soggiorno, è generalmente diffuso tra i residenti, presi in esame nell'indagine, e concentrati al Nord. Mentre l'incidenza di madri povere è notevolmente più alta nel Meridione.

Non c'è neanche una prevalenza di nuclei monoparentali, cioè di madri sole o separate. Le madri che non riescono ad arrivare a fine mese, devono tagliare sul cibo, trascurare visite mediche e spese scolastiche, non riescono a pagare con regolarità affitto, mutuo e bollette sono un milione e 678 mila. Solo il 7,5% è sola con i figli, l'86,3% vive in coppia, con il padre dei bambini o con un secondo marito. In stragrande maggioranza si tratta di casalinghe e la loro povertà si appesantisce all'aumentare del numero dei figli.

Non è così nel resto d'Europa, dove il disagio sociale inizia a farsi avanti dal terzo figlio in su. In Italia molto dipende dalla rete parentale di supporto, che però deve sobbarcarsi anche altri compiti di welfare autogestito e secondo Linda Sabbadini dell'Istat «è ormai profondamente sotto stress», un pilastro del nostro collante sociale che sta per rompersi. Dove ancora c'è una nonna in forze, è più facile che la giovane madre lavori e meno probabile un suo impoverimento. Nel biennio 2005-2006 - governo Prodi - c'era stato un miglioramento della condizione economica della madre single, che poi è calata di nuovo.

IL GOVERNO DEL FAMILY DAY

Ieri alla presentazione del rapporto di Save The Children è comparso all'improvviso il sottosegretario con delega alla Famiglia Carlo Giovanardi, tra gli inventori del Family Day. Ha tentato una giustificazione acrobatica del perché l'attuale go-



verno non abbia fatto nulla per arginare l'impoverimento crescente delle madri, addossando le colpe alla congiuntura economica, al «rischio Grecia», e alla fine ha dato pilatescamente la responsabilità agli enti locali. Non ha convinto neanche Maria Luisa Tezza, rappresentante dell'Anci, Pdl, che con molti sorrisi gli ha ricordato la mancata introduzione del quoziente familiare. Dando atto che le misure prese sono state nel solco del governo precedente. «Il primo governo Prodi fece una finanziaria di sacrifici per l'euro - ricorda l'ex ministra Livia Turco - però non tagliò del 550% i fondi per la cooperazione». «Eppure gli italiani dimostrano di avere ancora tra le priorità gli aiuti internazionali e il sociale», dice il presidente Tesauero. Con la crisi le donazioni individuali a Save The Children sono aumentate. Abituati a fare da sé. ♦

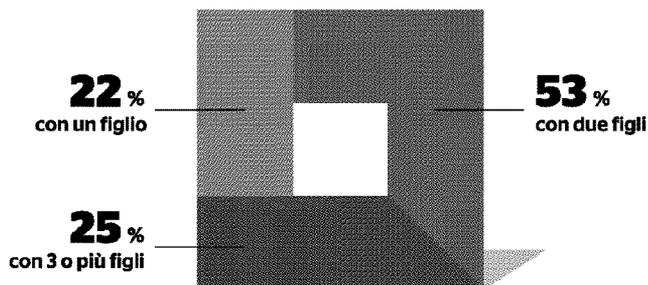
**Ma quale Family day
Governa il Partito
dell'amore. Ma guai
a chi fa bambini**



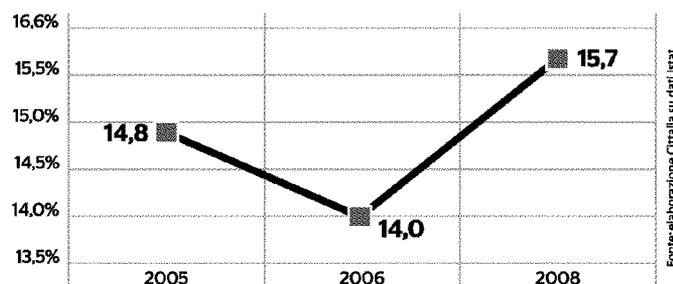
Il 7,5% delle mamme sono sole con i figli

La povertà delle donne con figli minori, in maggioranza casalinghe sposate

Madri povere in coppia con figli, di cui almeno un figlio minore
Anno 2008



Incidenza della povertà relativa tra le madri povere monogenitore con almeno un figlio minore



Madri in coppia con almeno un figlio minore

Anno 2008

